

Gli appuntamenti del mese di febbraio 2015

FEBBRAIO 2015

La via dolorosa

- 01 Prima domenica di febbraio. Festa della Vita **Festa del CANDELABRO EBRAICO**
celebrazione della giornata della vita.
- 02 Lunedì. **Festa della Presentazione di Gesù al Tempio**, detta "CANDELORA".
Preparazione della festa di PURIM (Carnevale)
- 03 Martedì. **Festa di S. Biagio**. Durante la S. Messa, si **benedice l'olio per l'unzione della gola**.
- 06 Primo venerdì del mese. In cappella Liturgia e Sentinelle
- 08 Domenica. **Catechismo: Consegna del Credo** (2° Anno)
- 09 Lunedì. **Festa del 25° di fondazione della comunità dei SS. Francesco e Chiara** ore 18.30 Messa
- 10 Martedì. **Direttivo** ore 19.30
- 11 Mercoledì. **Beata Vergine di Lourdes**.
- 13 Venerdì. **10° Anniversario della morte di Suor Lucia di Fatima. Gita a Cava dei Tirreni**
(Suor Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato)
- 14 Sabato. S. Valentino. **Festa dell'amore Festa di Carnevale per i bambini**
- 15 Domenica. **B. Miche Sopocko**, padre spirituale di S. Faustina
- 17 Martedì. **Festa ebraica di PURIM** (Carnevale)

INIZIO DELLA QUARESIMA

- 18 **Mercoledì delle Ceneri**. S. Messa con imposizione delle ceneri. **DIGIUNO E ASTINENZA**
Liturgie penitenziali per i gruppi
- 20 Venerdì. Inizio **Via Crucis zonale** che si terrà in tutti i Venerdì di Quaresima.
Inizio ore 16.00. 1° -. "Camillo 90"
Festa dei beati Giacinta e Francesco di Fatima
- 22 Prima domenica di quaresima: **Benedizione delle croci**
Cresimandi: **Ritiro Spirituale di Quaresima** e rito della *Lavanda dei Piedi*
- 23 Lunedì. **Iniziano le benedizioni delle case**
Oratorio: Celebrazioni penitenziali.
- 24 Martedì. **Direttivo** ore 19.30
- 26 Giovedì. **Cresimandi: Esperienza di Digiuno e astinenza**
- 27 Venerdì. 2° - Torri, via Argine (27 febbraio)
- 28 Sabato. **4° Ritiro parrocchiale. Ore 16.00** **Preghiera mensile ai SS. Pietro e Paolo**



Strada Facendo



Anno 17, numero 2 Periodico della **Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo** - Napoli - 01/02/2015

www.santipietroepaolo.net

Io sono di Cristo

L'azione terroristica che ultimamente ha insanguinato la Francia è stata ampiamente denunciata in queste settimane e anche noi intendiamo associarci al coro di quanti hanno denunciato e condannato l'escrondo gesto criminale. Non c'è ragione alcuna per giustificare tale violenza che evidenzia solamente la sproporzione terrificante di chi alla matita risponde con i Kalashnikov, peggio ancora convinto di farlo in nome di dio.

Fatta questa debita premessa sento però di prendere tutte le distanze dallo slogan che tanti hanno fatto proprio in queste settimane: *Je Suis Charlie*. Molti lo hanno fatto sull'onda emotiva che ha riempito di sdegno il mondo civile. Ma non condivido affatto le scelte culturali della rivista che sono completamente opposte alla mia fede. Il laicismo esasperato che la Francia diffonde come "dogma dello Stato" altro non è che una nuova forma di idolatria che vuole ergere a verità assoluta l'ateismo, imponendolo di fatto attraverso scelte culturali e sociali. Non condivido affatto il "diritto alla bestemmia" che vige in Francia. Lo Stato laico dovrebbe assicurare la convivenza pacifica delle diversità, da quelle culturali a quelle religiose fino a quelle di razza, vigilando sul necessario rispetto che bisogna avere gli uni per gli altri. Invece lo Stato in questo caso "impone" la bestemmia come espressione di libertà dello Stato laicista. Ma la bestemmia costituisce un'ingiustizia, un disordine morale (cioè un peccato) di gravità assoluta, perché ciò che viene violato, innanzitutto, è il diritto primario che ha Dio al rispetto, all'onore e all'adorazione.

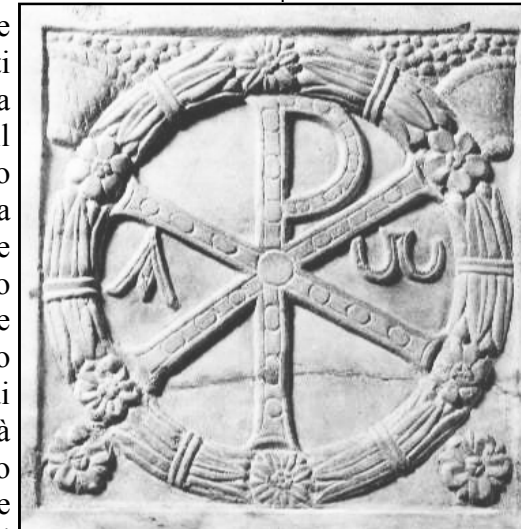
Si tratta del rispetto di Dio, che esiste anche se lo Stato laicista dice che non è vero, che "non gli risulta". Per lo Stato laicista la satira antireligiosa, compresa la blasfemia, è solo una maniera lecita di esprimere la critica razionale di un sentimento soggettivo irrazionale. Proporre, come è stato fatto,

che lo Stato sancisca l'esistenza di un "diritto di blasfemia" equivale a formalizzare l'implicita premessa ateistica dello Stato laicista, arrivando a far sì che lo Stato affermi esplicitamente che Dio non esiste, che ciò che alcuni chiamano "Dio" è solo un'idea soggettiva non meritevole di tutela pubblica. Mentre lo sono altre idee, ad esempio l'idea di essere degni di rispetto e di stima in quanto gay. Per questo motivo non si possono assolutamente offendere e nemmeno criticare i gay (è il reato di "omofobia") ma si può offendere Dio, perché Dio non

esiste. Invece, offendere un capo di Stato è reato di vilipendio, perché il capo di Stato esiste, e ovviamente lo Stato lo sa. Questa è la logica del discorso: lo Stato si è attribuito arbitrariamente un'autorità assoluta, sostituendosi a Dio tanto da considerarsi esplicitamente fonte di ogni verità metafisica e morale.

Per noi cristiani è tempo di svegliarci dal sonno del relativismo. Sembriamo tante volte come delle banderuole che si girano secondo la direzione del vento. Siamo così superficiali che

aderiamo a qualsiasi moda, a qualsiasi corrente di pensiero del momento, ma non viviamo coerentemente con la nostra fede che diciamo comunque di avere. Sembriamo come quei tiepidi dell'Apocalisse a cui il Vivente dice: "A voi che non siete stati né caldi né freddi, vi sto per vomitare dalla bocca". Risvegliamo la fede, risvegliamo l'orgoglio di dire IO SONO DI CRISTO, perché lui è morto e risorto per me. È lui l'unico salvatore e non ce ne sono altri all'infuori di lui. Gridiamolo con la vita e con la testimonianza fervorosa della nostra fede. Finiamola di nasconderci, peggio di vergognarci della nostra fede di fronte all'idolatria razionalistica del nostro mondo. Non pieghiamoci alla logica del terrore di chi cerca di annientarci o di renderci "inoffensivi", da qualsiasi latitudine venga questa minaccia. Non è solo il terrorismo islamico che ci aggredisce, ma anche quello ideologico che ci accarezza i fianchi e ci ruba l'anima.



Il Sacrarium

Molti non lo conoscono più perché nelle chiese moderne è raro che venga costruito e quelle chiese che lo avevano o lo hanno non lo usano quasi più. Che cos'è il Sacrarium? È fondamentalmente un lavandino il cui tubo di scarico non è collegato alla fogna ma ad un pozzo assorbente. Serve per raccogliere tutte le cose sante che non possono più essere utilizzate. Per esempio l'acqua santa dopo il battesimo, oppure l'acqua dopo la purificazione di oggetti sacri. In casi eccezionali anche le ostie che accidentalmente sono cadute a terra e si sono sporcate. Vengono prima messe in un bicchiere con l'acqua e poi, quando l'ostia si è disintegrata, l'acqua viene versata nel sacrarium. Normalmente nelle chiese antiche il sacrarium lo si trovava collocato in due punti della chiesa. Uno nei pressi del battistero e l'altro nei pressi dell'altare maggiore o in sacrestia.

Nella mia chiesa, che è moderna, non c'era il sacrarium. Il problema inizialmente lo risolvevo versando nella terra le acque sante dopo l'utilizzo. Poi, da quando ho costruito il grande battistero per immersione, ho contemporaneamente realizzato il pozzo assorbente per il sacrarium. Nel giardino del chiostro, proprio dietro la vetrata di S. Pietro che si trova davanti al battistero, ho fatto scavare il pozzo assorbente dove, dopo i battesimi, l'acqua santa viene riversata e ritorna alla terra. A questo pozzo ho poi collegato il sacrarium che ho collocato dietro l'altare per la purificazione dei vasi sacri.



La testimonianza di un giovane del corso di cresima

Dopo circa 1 anno che frequentavo la parrocchia dei S.S. Pietro e Paolo, ad ottobre decisi di iniziare il corso di Cresima, perché avevo la voglia e il bisogno di conoscere e capire meglio la "Parola di Dio".

Da quando ho iniziato il cammino, cerco di non mancare mai alle lezioni di catechismo e non vedo l'ora che arrivi il giovedì per incontrarmi anche con i miei amici di corso. Sono fantastici, persone vere, hanno tanto cuore, tante cose da raccontare. Insieme ci confidiamo di cose belle e brutte che la vita ci dà. Ormai siamo una vera famiglia, infatti non basta il giovedì e la domenica, ma ci vediamo anche in altri momenti.

Sto provando tante belle emozioni, una di questa è stata certamente quella del ritiro spirituale di Avvento. Quando siamo entrati in Cappella e abbiamo ricevuto il crocifisso, abbiamo vissuto un'emozione immensa. L'abbraccio alla Croce di Cristo, ha invaso la nostra mente e la nostra anima. Abbiamo sentito una sensazione bellissima. Tanti di noi avevano gli occhi lucidi per le lacrime di gioia. In quel momento non mi sono vergognato, ma ho pensato che a volte anche le lacrime possono diventare occhiali per vedere Gesù.

Un'altra grande esperienza è stata quella della cena di fine anno con i più bisognosi, servire a tavola e stare insieme è stato per me un gesto umile, ricco di significati, ho sperimentato l'amore vero. Come dice l'apostolo Paolo, non c'è gesto più bello della carità. (1Cor 12,13).

In questo percorso, siamo entrati nella comprensione profonda dei segni della S. Messa, adesso la domenica è diventata per noi un "tempo pieno" e non ci sentiamo più soli. Il giorno del Signore è atteso con interesse e durante le celebrazioni ci sentiamo più coinvolti, ci sentiamo veri protagonisti della Passione di Cristo. Adesso quando ricevo la Santa Comunione è come se la mia mente si liberasse dai pensieri e pensasse veramente solo al Signore.

Inoltre, ho iniziato a leggere la Bibbia con interesse e gioia. Ho capito che è Dio che mi parla e attraverso la sua Parola ho più risposte ai miei tanti interrogativi sulla vita (Sal 119,115).

Mi sento molto motivato e inizio a vedere in me un cambiamento radicale, sento che posso affrontare la vita diversamente, con più saggezza, molte paure che mi assalivano sono passate, perché ho capito che nonostante tutto Dio c'è, e ci sarà sempre nella nostra vita.

Vincenzo Esposito

In breve dalla parrocchia

"Je Suis Charlie???"

Ho trovato su Facebook questa bella riflessione di Serena, una nostra giovane ministrante, che si è interrogato in maniera molto originale sullo slogan che tanti hanno fatto proprio "Je suis Charlie", seguendo l'onda emotiva del momento. Mi ha fatto tanto piacere leggere la sua riflessione che esce da una "testa pensante", cosa molto rara di questi tempi.

Tutti dicono "Je Suis Charlie", ma quanti davvero hanno lo stesso coraggio dei disegnatori di Charlie Hebdo? Penso nessuno... Io penso che i disegnatori di Charlie se la sono cercata ... A volte anche la satira deve avere un limite ... Soprattutto se si parla di religione ... però si deve saper avere anche senso dell'ironia nella vita ... E' vero. Hanno disegnato Maometto ... e forse per i musulmani è stata una discriminazione ... ma potevano disegnarci qualsiasi Dio o rappresentante di Dio di una qualsiasi religione... Hanno disegnato il Papa... E nessuno ha reagito... Perché la cosa è stata presa con ironia... Hanno disegnato Maometto e hanno subito un attentato... ma loro sapevano a cosa andavano incontro.. Sapevano i rischi... Eppure... Oggi i disegni sono stati rifatti: sulla copertina ci hanno ridisegnato Maometto... Ecco io li ammiro quelli di Charlie Hebdo... Perché hanno il coraggio di esporre i propri pensieri... Cosa che in Italia non esiste... Certo fumettisti ce ne sono... e la satira la fanno sui politici... Che la prendono con una risatina... ma è proprio quello il pensiero dei fumettisti italiani?? Io penso che altre cose le hanno da dire... Ma non le dicono perché il coraggio di esprimere i propri pensieri non ce l'hanno... Eppure dico io, viviamo in un paese dove c'è la libertà di pensiero o no? Ancora non l'ho capita questa cosa... Io comunque faccio i complimenti per il loro coraggio ai disegnatori di Charlie Hebdo... però io non ho il loro stesso coraggio e la loro stessa forza... E non me la sento di dire#JeSuisCharlie...ma sono con loro.. Quindi #JeSuisLa.

17 gennaio: Preghiera per il popolo ebreo



Abbiamo celebrato quest'anno il terzo anniversario della conferma del nostro ministero di preghiera per gli ebrei da parte del nostro arcivescovo Crescenzo Sepe. Tre anni fa, proprio il 17 gennaio, il Cardinale venne a celebrare una solenne eucaristia durante la quale espresse parole di apprezzamento per il nostro impegno e si

auspicava che il nostro esempio potesse contagiare tante altre parrocchie. La "chiamata" e la "passione" per la preghiera di illuminazione per il popolo ebreo ha una storia lunga nella nostra parrocchia e vede tutta la comunità crescere, anno dopo anno, nella consapevolezza delle radici ebraiche della propria fede, del legame mai interrotto col popolo che Dio ama di amore eterno. Quest'anno abbiamo fatto una bella scoperta nella catacomba romana di Priscilla (o Prisca). Abbiamo scoperto la figura dell'Orante. Queste catacombe si trovano sulla via Salaria, dove, secondo la testimonianza di alcuni autori dei primi secoli, Pietro battezzava. Priscilla, la proprietaria del fondo, era moglie di Aquila. Presso questa famiglia la comunità cristiana delle origini si riuniva, e Paolo, scrivendo ai Romani, manda questo preciso saluto: «Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù... salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa» (Rm16,3-5). Noi abbiamo voluto immaginare che questa Orante, la donna velata con le braccia aperte in atteggiamento di preghiera, fosse proprio Priscilla. L'Orante era una cristiana della prima ora. La particolarità è data proprio dal velo che ha sul capo. È il caratteristico TALLIT che ancora oggi gli ebrei indossano per la preghiera. Dunque questa donna era una ebrea cristiana. Una testimonianza che nella prima comunità cristiana c'erano tanti ebrei che avevano riconosciuto Gesù. Per loro non c'era bisogno di altro che del battesimo e non di un itinerario di conversione come per i pagani che dovevano espressamente rinunciare a tutte le divinità pagane che fino a quel momento avevano adorato, e poi fare tutto l'itinerario di conoscenza delle promesse di Dio, realizzate in Cristo. Questa donna per noi è diventata una profezia, un segno di quell'adempimento della promessa della illuminazione del popolo di Israele che segnerà la fine dei tempi e, come dice S. Paolo, la resurrezione dei morti.